

Reportage. Continua il resoconto dettagliato del viaggio in Israele

Verso la Terra Santa

a cura di Viviana Casu



Foto Viviana Casu

Gerusalemme

Quale gioia quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore". E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide. Domandate pace per Gerusalemme, sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei amici e per i miei fratelli io dirò: "Su di te sia la pace!". Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. SALMO 121 (122)

GERUSALEMME

Pochi km e, finalmente, arriviamo a Gerusalemme, meta di migliaia di pellegrini che vengono qui per sentirsi più vicini a Dio. Questa è la capitale del regno di Davide e dove venne eretto il tempio di Salomone, il luogo in cui il profeta Maometto è asceso al cielo e dove Gesù è morto e risorto per portare a compimento la storia della salvezza. Le sue mura, costruite nel 1542 sotto il regno di Solimano il Magnifico e dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, circondano una superficie di circa 1 kmq su cui sorgono i principali luoghi di culto delle tre religioni abramitiche: il Muro del Pianto, la Moschea Al-Aqsa e il Santo Sepolcro. All'esterno si sviluppa la città nuova con i suoi modernissimi palazzi ed edifici pubblici e commerciali. Nel corso dei millenni Gerusalemme ha visto l'alternarsi di guerre e periodi di splendore, distruzioni e rinascite, ed è tuttora una città ambita e contesa. La "Città di Dio" conta più di 700.000 abitanti tra cristiani, ebrei e musulmani, tre culture distinte

Anche a Gerusalemme l'8x1000 sostiene numerosi progetti

che, con le proprie sfumature e diversità, contribuiscono a rendere Gerusalemme un luogo speciale e complesso, difficile da raccontare e impossibile da dimenticare. Ci aspettano nuovi impegni, nuovi incontri e nuovi luoghi da visitare, a cominciare dalla Custodia di Terra Santa che ha la sua sede qui a Gerusalemme.

CUSTODIA DI TERRA SANTA

I francescani sono presenti in Terra Santa fin dalla fondazione dell'Ordine dei Frati Minori. Nel 1217 esso venne diviso in Province tra cui quella di Terra Santa, considerata la più importante e la più preziosa perché comprendeva i luoghi di Cristo. Nel 1263, in seguito alla riorganizzazione delle Province in entità più piccole, è nata la Custodia di Terra Santa, la cui sede sorge nella città vecchia, appena varcata Porta Nuova. Attualmente essa opera in Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi. I francescani, oltre ad essere i custodi dei luoghi santi, si dedicano all'attività pastorale nelle parrocchie e nelle chiese presenti sul territorio, gestiscono scuole, collegi, case per anziani, doposcuola, laboratori e ambulatori e sostengono la comunità cristiana costruendo e ristrutturando case o pagando gli affitti e dando lavoro a numerose famiglie. A questo si aggiunge l'intensa attività scientifica promossa dallo Studium Biblicum Franciscanum, luogo di forma-

zione in studi teologici e centro di ricerca nel campo biblico sotto l'aspetto storico, linguistico, esegetico, teologico ambientale e archeologico. La Custodia promuove e sostiene altri due progetti: il Franciscan Media Center e l'Istituto di Musica Magnificat.

FRANCISCAN MEDIA CENTER

Ritroviamo con piacere p. Ibrahim che, nel primo pomeriggio, ci accompagna a

emittenti cristiane di tutto il mondo dato che il loro intento non è guadagnare bensì informare. Solo per le trasmissioni in diretta - continua la direttrice - viene richiesto un contributo. Il Franciscan Media Center, grazie all'utilizzo di tecnologie avanzate e a uno staff altamente competente e preparato, realizza documentari, interviste, eventi in streaming, liturgie in diretta e contenuti speciali a cui si ag-

L'FMC vuole far conoscere questa terra e le sue potenzialità

giunge il Terra Sancta News, tg settimanale che racconta di attualità, cultura, archeologia, fede, ecumenismo e dialogo interreligioso. Un nuovo progetto riguarda la trasmissione in diretta della messa di Natale dalla grotta della Natività ma - afferma la direttrice



In visita al Franciscan Media Center

visitare la redazione dell'FMC - Franciscan Media Center - centro televisivo e multimediale della Custodia, un progetto in cui p. Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, ha creduto fortemente fin dall'inizio. Il centro si trova all'interno del Terra Sancta College ed è nato nel 2008 - spiega la direttrice Stefania Sboarina - con l'intenzione di far conoscere a tutti questa terra, la vita della Chiesa, la realtà in cui essa opera, le difficoltà dei cristiani locali e il prezioso lavoro dei francescani. Qui lavorano 3 giornalisti italiani, 5 arabi e alcuni volontari a cui si aggiungono speakers, cameramen e traduttori freelance. La Custodia - spiega Stefania Sboarina - fornisce gratuitamente i servizi alle



Ingresso della Custodia

del centro - è difficile da attuare dato che la tv palestinese, ad oggi, ne ha l'esclusiva. Il materiale prodotto dal centro è consultabile sul sito www.fmc-terrasanta.org che è stato appena rinnovato. Visitare l'FMC ci ha aiutato a comprendere meglio cosa significa fare il mestiere di giornalista in questi luoghi in cui anche i mass media sono fortemente condizionati da una realtà ben diversa da quella a cui siamo abituati. A Betlemme abbiamo avuto modo di confrontarci con un giornalista palestinese di Ramallah che ha elencato le difficoltà che incontra ogni giorno nel raccontare la situazione politica e sociale di questi territori a causa del controllo dell'autorità israeliana. Se è vero che - come ci conferma anche la direttrice dell'FMC - girare dei servizi in territorio palestinese è più facile e non richiede alcun permesso da parte delle autorità, diversa è la situazione per quel che riguarda Israele ma - specifica Stefania Sboarina - i giornalisti del Franciscan Media Center non hanno mai avuto problemi e i servizi non sono mai stati censurati dato che la questione politica non viene approfondita e si tende a occuparsi di altre problematiche. Ci troviamo, dunque, davanti a due modi differenti di fare giornalismo perché diverse sono le finalità che si prefiggono ma l'uno completa l'altro ed entrambi sono necessari per conoscere a 360° questa terra ancora così controversa.

MAGNIFICAT

L'Istituto Magnificat è una scuola d'eccellenza nell'insegnamento della musica e accoglie bambini e ragazzi senza alcuna distinzione di razza, lingua o religione. Fondato nel 2005 da p. Armando Pierucci con l'intento di formare elementi per l'animazione della liturgia di Natale e Pasqua dal punto di vista strumentale e corale, questo istituto è cresciuto notevolmente nel corso degli anni tanto da arrivare a contare, attualmente, 250 allievi e 20 insegnanti. Qui i ragazzi imparano a suonare uno strumento a scelta tra pianoforte, organo, violino, chitarra o flauto e seguono i corsi di canto, solfeggio, storia della musica e composizione. La Custodia - spiega p. Riccardo Ceriani, economo dell'Istituto - copre le spese per il 90%, per cui il costo della scuola per ogni alunno è di

Il Magnificat è una scuola di eccellenza nell'insegnamento della musica

soli 400,00 euro all'anno e, inoltre, gli allievi vengono aiutati economicamente nell'acquisto dello strumento musicale che intendono



Gerusalemme, città nuova: zona commerciale

suonare. Un progetto che si vuole realizzare - conclude p. Riccardo - riguarda un'orchestra stabile che possa garantire una stagione di concerti e, a tal proposito, verrà costruito un nuovo auditorium nel cuore della città vecchia. Si dice che la musica superi ogni barriera e unisca le persone e sembra che al Magnificat accada davvero: qui il docente ebreo israeliano insegna al bambino musulmano palestinese,

cause per cui se ne contano sempre meno. Il Patriarcato Latino, ristabilito nel 1848 da Pio IX, opera in sinergia con la Custodia per aiutare i cristiani, la cui percentuale non è mai stata così bassa. Infatti, essi sono solo l'1,8% della popolazione: 140.000 vivono in Israele e 51.000 in Palestina. La maggior parte di essi è ortodossa mentre i cattolici rappresentano solo il 30% dei cristiani presenti sul territorio. I cristiani la-

dia intervengono su ogni fronte per evitare che i cristiani siano costretti a emigrare: ci sono 100 scuole cattoliche con 63.000 studenti, le tre università di Betlemme, Giordania e Palestina, ospedali, centri di aggregazione e molti altri progetti realizzati grazie alla partecipazione di numerose associazioni, parrocchie e dell'8x1000. Qui la Chiesa guarda ai bisogni reali delle persone - afferma mons. Shomali - e



Al Magnificat, con p. Riccardo Ceriani

una situazione rara in Terra Santa ma che al Magnificat della Custodia è un'incoraggiante realtà.

Nel pomeriggio ci rechiamo al Patriarcato Latino per incontrare mons. William Hanna Shomali, vescovo ausiliare di Gerusalemme e vicario patriarcale di Palestina, che ci parla della presenza dei cristiani in Terra Santa, delle difficoltà che affrontano ogni giorno e delle

sciano questa terra perché hanno difficoltà a trovare lavoro, a comprare una casa o a pagarne l'affitto. L'immigrazione, inoltre, - racconta mons. Shomali - aumenta ulteriormente se c'è un conflitto: in seguito agli ultimi scontri sono andate via da Betlemme circa 5.000 persone. Attualmente la situazione sembra essersi stabilizzata dato che c'è più lavoro grazie, soprattutto, al turismo religioso. Patriarcato e Custo-

“È fondamentale continuare a sostenere i cristiani con preghiere, pellegrinaggi e progetti”



L'incontro con mons. William Hanna Shomali



L'Eleona

bisogna fare progetti reali per la gente. Il problema principale è quello della casa che riguarda, soprattutto, le giovani coppie che non possono sposarsi perché non hanno la possibilità di acquistare o affittare, a causa dei prezzi troppo alti, un appartamento in cui vivere insieme e costruire una famiglia. Nuovi progetti sono indirizzati alla risoluzione di questo problema: a Gerusalemme, infatti, sono stati già edificati 70 alloggi, ciascuno di circa 115 mq, anche se non è facile - spiega mons. Shomali - ottenere dall'autorità israeliana il

permesso di costruire. Nonostante le numerose difficoltà, la Chiesa non si ferma, continua ad ascoltare le persone e interviene con azioni concrete e mirate per andare incontro alle loro necessità. Il nostro incontro si conclude con un appello da parte del vescovo di Gerusalemme: "pregare per la Terra Santa, perseverare con la preghiera per la pace in questi territori poiché la pace è interesse di tutti, palestinesi e israeliani, è una relazione in cui ciascuno ne è beneficiario. Non c'è pace senza giustizia e non vi è riconciliazione senza pace:

pace, giustizia e riconciliazione formano un trionfo fondamentale". Dunque - conclude mons. Shomali - è fondamentale continuare a sostenere i cristiani in Terra Santa prima di tutto con la preghiera ma anche con i pellegrinaggi e nuovi futuri progetti.

QUARTO GIORNO

La mattina del nostro secondo giorno nella Città Santa svestiamo i panni dei giornalisti e indossiamo quelli dei pellegrini per vivere i luoghi della cristianità, scoprirne le radici, assaporarne

il mistero. Dal Monte degli Ulivi, che domina la città dall'alto, scendiamo verso valle seguendo il percorso che tocca i luoghi legati alla vita di Gesù: entriamo all'Eleona, la basilica del periodo crociato, costruita su una del IV sec. voluta dall'imperatrice S. Elena, sotto la quale, secondo la tradizione, si trova la grotta in cui Gesù ha tenuto molti discorsi e dove gli apostoli insegnavano il Padre nostro e il Credo ai primi cristiani. Per questo motivo, tale edificio è caratterizzato dalla presenza, su tutte le pareti, della preghiera del Pater noster scritta in più di 50 lingue. Visitiamo la Dominus flevit, santuario che sorge sui resti di una chiesa del VII sec., il Giardino degli Ulivi dove Gesù si ritirava a pregare con i discepoli e l'adiacente Chiesa dell'Agonia, così chiamata perché al suo interno, davanti all'altare, si trova la roccia dell'agonia di Gesù. Poco distante sorge la Chiesa dell'Assunzione con la cripta che conserva il sepolcro della Madonna. Nel pomeriggio scivoliamo tra i vicoli della città vecchia, costeggiati dai tipici negozi arabi, fino ad arrivare alla Basilica del Santo Sepolcro, che custodisce al suo interno i luoghi della passione, della morte e della risurrezione di Cristo, il fulcro



La Basilica del Santo Sepolcro è il fulcro della cristianità

della cristianità, il posto in cui tutto ha avuto origine. La sera, infine, lo scenario suggestivo del Muro del Pianto, illuminato dalle luci della città, conclude il nostro itinerario. Durante questa giornata, dedicata ai luoghi santi, ci attendono altri due appuntamenti imprevisti: la visita al Centro della Gioventù Giovanni Paolo II e l'incontro con p. Artemio Vitores, vicario della Custodia di Terra Santa.



Il giardino degli ulivi



Chiesa dell'Assunzione: sepolcro di Maria



Basilica del Santo Sepolcro

Centro della Gioventù Giovanni Paolo II: la palestra



La pizzeria



CENTRO DELLA GIOVENTU' GIOVANNI PAOLO II

Durante la giornata, dedicata alla visita dei luoghi santi, abbiamo l'occasione di incontrare p. Ibrahim ed Elvio Fani che ci accolgono per il pranzo nel ristorante del Centro della Gioventù, un altro progetto sostenuto dalla CEI, già presentato durante la visita alla Casa della Pace di Betlemme. Il Centro è un'altra importante struttura che sorge nella parte vecchia della città, nel quartiere di Beit Hanina. Realizzato dalla Fondazione in collaborazione con la Custodia di Terra Santa, la CEI e altri enti italiani, esso mira a diventare un importante luogo di aggregazione in grado di favorire ed educare al dialogo e alla convivenza interreligiosa dei giovani ebrei, cristiani e musulmani. In particolare esso è rivolto alle minoranze cristiana e musulmana che vivono una condizione di dif-

cario della Custodia di Terra Santa, arrivato a Gerusalemme nel 1970, durante il settembre nero, così chiamato per i numerosi attentati avvenuti in quel mese. Ci racconta brevemente di Gerusalemme, la sua storia e quella dei cristiani che l'abitavano, ripercorrendo i fatti storici salienti dalla conquista di Saladino fino al 1948, anno della nascita dello stato d'Israele: da quel momento in poi il numero dei cristiani è cominciato a calare rovinosamente, passando dal 20% all'odierno 1,8%. Nel 1967 Betlemme stimava una percentuale pari al 70% di cristiani che oggi non supera il 12%. Di questo passo - afferma p. Artemio - la Terra Santa rimarrà senza cristiani. Betlemme vive essenzialmente di turismo e della lavorazione di madreperla e legno d'ulivo dato che, dopo la costruzione del muro, molti hanno perso il lavoro non avendo il permesso di uscire dalla cittadina per rag-

a Betlemme, dando vita a un unico grande messaggio: non c'è pace né giustizia in questi luoghi e finché non si spegneranno l'odio e la diffidenza e non si comincerà a dare spazio alla tolleranza e alla condivisione, sarà impossibile costruire un futuro sereno.

QUINTO GIORNO

Il giorno della partenza è arrivato. Ci svegliamo presto per andare, ancora una volta, alla Basilica del Santo Sepolcro. Sono le 7.30 del mattino, regnano la calma e il silenzio ma tra poche ore questi luoghi si affolleranno come sempre di numerosi pellegrini e turisti. Prima di ritornare al-

Gaza durante i quali un ragazzo ha perso la vita. La Terra Santa è anche questo, un luogo di preghiera ma anche di tensioni politiche nonché un territorio in cui la Chiesa è attiva nel realizzare progetti concreti per la gente: l'8x1000 è nelle scuole, negli ospedali, nei centri di aggregazione e di formazione in

L'incontro con p. Artemio Vitores



Muro del pianto

ficoltà maggiore e che non hanno luoghi in cui dedicarsi ad attività sportive e culturali. L'intera struttura, ad oggi parzialmente realizzata, verrà a costare 5 milioni di euro e comprenderà aree di svago, un'ampia sala per eventi culturali, una biblioteca, pizzeria e ristorante, la chiesa, una palestra, spazi verdi e campi di basket, calcio, tennis e pallavolo. Inoltre, il Centro servirà a togliere i bambini e i ragazzi dalle strade arginando fenomeni come la tossicodipendenza e la delinquenza giovanile, sempre più diffusi a causa di un disagio sociale legato al particolare contesto politico in cui essi vivono. Alle 17.30 ci rechiamo alla Custodia dove veniamo ricevuti da p. Artemio Vitores, vi-

giungerne la sede. Il muro - spiega p. Artemio - sta creando situazioni incredibili. Non è facile vivere in Terra Santa poiché la situazione politica rende complicata ogni cosa, persino avere la casa visto che - continua p. Artemio - solo ottenere il permesso da parte dell'autorità israeliana per costruire può richiedere anni. I francescani continuano con i loro progetti che hanno bisogno del sostegno di tutti per garantire la presenza dei cristiani in Terra Santa perché - afferma p. Artemio - essi sono i primi cristiani ed è grazie a loro se lo siamo anche noi. Le parole di p. Artemio Vitores si sovrappongono a quelle di mons. William Hanna Shomali e a quelle pronunciate da p. Ibrahim e fr. Peter Bray

l'albergo andiamo alla Custodia di Terra Santa per salutare e ringraziare p. Ibrahim Faltas per la disponibilità e il tempo che ci ha dedicato in questi giorni trascorsi in Terra Santa. Varchiamo Porta Nuova che è stranamente presidiata da un gruppo di militari armati: oggi è il Land Day, la "giornata della terra" nella quale migliaia di persone, sia nei territori palestinesi che in altri paesi del mondo arabo, ricordano le vittime della protesta contro l'occupazione israeliana del 30 marzo 1976. Lasciamo Gerusalemme intorno alle 10, prima che cominci la manifestazione. Il giorno dopo veniamo a sapere degli scontri avvenuti a Betlemme, Gerusalemme e nella striscia di

cui i francescani e i salesiani operano per rendere questa terra meno ingiusta. E' importante sapere che, se per noi è solo una firma, per molte persone l'8x1000 può cambiare totalmente la quotidianità.

Un ringraziamento va a L'Arborenses che mi ha dato la possibilità di partecipare al concorso e alla FISC e alla SPSE della CEI per averlo ideato e per aver organizzato questo viaggio che si è rivelato un modo unico e irripetibile di vivere la Terra Santa. Grazie anche ai "compagni di viaggio" perché se è vero che la meta ha una grande importanza è altrettanto vero che le persone con cui si affronta un viaggio sono determinanti per la sua riuscita.



Foto di gruppo dei giornalisti FISC